

Ragazze e ragazzi stranieri a scuola

*Intercultura, istruzione e progetto di vita
in Europa e in Toscana*

a cura di
Simonetta Ulivieri

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Il volume è frutto di una Ricerca Strategica di Ateneo
svolta presso il Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia
dell'Università degli studi di Firenze,
che beneficia per la pubblicazione di un contributo.

© Copyright 2018

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675133-1

Indice

Introduzione

Intercultura e ruolo delle istituzioni educative per la crescita umana.

Dal modello compensativo alla scuola inclusiva.

Il Progetto Strategico di Ateneo 2014-2017

Simonetta Ulivieri 11

1. Obiettivo della ricerca 11

2. Descrizione della ricerca scientifica 12

3. Risultati scientifici della Ricerca 16

Parte prima

I nuovi scenari nella scuola media inferiore e superiore.

Teorie e pratiche interculturali 19

L'infanzia migrante ieri e oggi

Simonetta Ulivieri 21

1. La storia umana, storia di migrazioni 21

2. Bambine e bambini emigranti tra Otto e Novecento:
il fenomeno della "tratta dei fanciulli" 23

3. Minori stranieri non accompagnati 27

4. Giovani migranti e progetti di vita 34

Bibliografia 36

Metodologie narrative per le storie di vita dei minori immigrati

José González Monteagudo 39

1. Minori immigrati: una sfida specifica nell'ambito dei recenti
movimenti migratori 39

2. Metodologie biografiche e narrative 41

3. L'intervista biografica nel contesto della ricerca narrativa 42

4. Discussione e implicazioni 46

Bibliografia 48

Tra appartenenza e cittadinanza: il senso di una ricerca con adolescenti di seconda generazione	
<i>Emiliano Macinai</i>	51
Premessa	51
1. La cittadinanza nella gabbia dell'appartenenza	52
2. Una questione non solo giuridica: il senso pedagogico di questa ricerca	56
Bibliografia	58
 <i>Parte seconda</i>	
Intercultura e ruolo delle istituzioni educative per la crescita umana.	
Dal modello compensativo alla scuola inclusiva	61
Intercultura e ruolo delle istituzioni educative in Inghilterra	
<i> Davide Capperucci</i>	63
1. La presenza degli alunni stranieri nel sistema scolastico inglese	63
2. Risultati di apprendimento e caratteristiche socio-economiche e culturali: il caso delle minoranze etniche inglesi	75
3. Resilienza e appartenenza etnica: perché alcuni gruppi etnici con basso status socio-economico e culturale ottengono risultati di apprendimento migliori	80
4. Misure efficaci per l'inclusione scolastica degli alunni di origine straniera e prospettive interculturali	87
5. Conclusioni	93
Bibliografia	94
Intercultura e ruolo delle istituzioni educative in Portogallo	
<i> Clara Silva</i>	99
1. Premessa	99
2. La realtà multiculturale portoghese	101
3. Educazione interculturale: politiche, normative e azioni	102
Bibliografia	106
Intercultura e ruolo delle istituzioni educative in Svezia	
<i> Alessandro Vaccarelli</i>	109
Introduzione	109
1. La società multiculturale svedese	109
2. Cenni sull'educazione interculturale in Svezia	113
3. L'educazione bilingue: un punto forte della scuola svedese	116
4. I risultati scolastici degli studenti migranti: la scuola reale	119
Bibliografia	122

Intercultura e ruolo delle istituzioni educative in Canada.	
Il caso del Quebec	
<i>Maria Grasso</i>	125
1. Il modello multiculturale canadese. Quadro introduttivo	125
2. Quebec: quadro storico migratorio	126
3. Quadro normativo	129
4. Quadro socio demografico e scuola	130
5. I servizi per i figli dell’immigrazione	133
6. Le azioni per una scuola laica e interculturale	136
Bibliografia	138
Intercultura e ruolo delle istituzioni educative in Spagna	
<i>Carmen Petruzzi</i>	143
Introduzione	143
1. Origine ed evoluzione dall’educazione da compensativa a inclusiva in Spagna	144
2. Gli anni inclusivi del Duemila	147
3. L’approccio inclusivo nei programmi delle comunità autonome spagnole	151
Bibliografia	156
 <i>Parte terza</i>	
Strumenti e metodologie applicate sul campo.	
Le interviste agli adolescenti di seconda generazione	159
Costruzioni identitarie degli studenti di seconda generazione	
<i>Raffaella Biagioli</i>	161
1. Migrazioni e transizioni identitarie	161
2. La costruzione sociale dell’identità	165
3. La famiglia come istituzione mediatrice	169
Bibliografia	171
Attraversare l’adolescenza tra resilienza e narrazioni interculturali	
<i>Alessandro Vaccarelli</i>	175
1. Introduzione	175
2. Nichilismo, disincanto e adolescenze: l’intercultura come risposta educativa e resiliente	176
3. I modelli educativi familiari e le <i>spinte</i> resilienti	177
4. Tra due culture: identità, adattamento, appartenenze	179
5. Condizione migrante, fattori di vulnerabilità e resilienza	182
6. Le strategie resilienti	184
7. Infine, raccontarsi: resilienza e attraversamento delle adolescenze tra culture	188
Bibliografia	191

Migrazioni e percorsi scolastici di adolescenti figli di genitori immigrati	
<i>Ivana Bolognesi</i>	193
Introduzione	193
1. La migrazione: evento strutturante l'identità dei figli dell'immigrazione	195
2. Seconde generazioni e riuscita scolastica: i compiti a casa	198
Bibliografia	202
Le interviste agli adolescenti di seconda generazione a Livorno. Una riflessione pedagogica	
<i>Gianluca Ammannati</i>	205
1. Contesto socio-economico	205
2. Le scuole	207
3. L'intervista, il questionario e l'interpretazione dei dati	207
4. La famiglia e l'educazione	209
5. Lo stigma tra i banchi di scuola	211
6. Assimilazione labronica e intercultura	214
Bibliografia	220
Le interviste agli adolescenti di seconda generazione a Lucca. Una riflessione pedagogica	
<i>Francesca Dello Preite</i>	223
1. Tra ieri e oggi. L'esperienza migratoria nella storia delle comunità lucchesi	223
2. Conoscere per includere. La ricerca sul campo a Lucca	225
3. Nascere e crescere a Lucca. La famiglia, la cultura d'origine e le relazioni affettive	229
4. Studiare a Lucca. Le scelte, le aspettative, i risultati	232
5. Vivere il presente e guardare al futuro. I "nuovi volti" delle seconde generazioni	235
6. Alcune considerazioni per un'inclusione responsabile e positiva	240
Bibliografia	242
Le interviste agli adolescenti di seconda generazione a Firenze. Una riflessione pedagogica	
<i>Valentina Guerrini</i>	245
1. L'immigrazione nel contesto fiorentino	245
2. L'Istituto di Istruzione Superiore "Sassetti-Peruzzi": una scuola interculturale	248
3. Il campione	251
4. La scuola come agenzia di socializzazione e di promozione sociale	253

5. Le relazioni tra pari e nell'ambiente sociale tra integrazione e segregazione	256
6. Essere tra due culture: tradizione e nuovi percorsi di sé	259
7. Per concludere	263
Bibliografia	266
Sitografia	269
Le interviste agli adolescenti di seconda generazione a Prato.	
Una riflessione pedagogica	
<i>Luisa Miniati, Carmen Petruzzi</i>	271
Introduzione	271
1. Resoconto metodologico e conoscitivo sulle interviste realizzate a Prato	273
2. Famiglie e rapporti intergenerazionali, luoghi di affetti e scontri	274
3. Amicizia e amore nei rapporti fra pari	280
4. Il tempo libero delle seconde generazioni pratesi fra sport e gioco d'azzardo	284
5. Lavoro e orientamenti futuri	287
6. Riflessioni conclusive	290
Bibliografia	293
Bibliografia ragionata	
<i>Dalila Forni</i>	297
<i>Autrici e autori</i>	305
APPENDICE IN CD-ROM ALLEGATO	
Introduzione	
Alcuni dati sulla Ricerca Strategica di Ateneo	
<i>Simonetta Ulivieri</i>	7
Le interviste a Firenze	
<i>Valentina Guerrini</i>	13
Le interviste a Prato	
<i>Luisa Miniati e Carmen Petruzzi</i>	97
Le interviste a Livorno	
<i>Gianluca Ammannati</i>	257
Le interviste a Lucca	
<i>Francesca Dello Preite</i>	459

Introduzione

Intercultura e ruolo delle istituzioni educative per la crescita umana. Dal modello compensativo alla scuola inclusiva.

Il Progetto Strategico di Ateneo 2014-2017

Simonetta Ulivieri

1. Obiettivo della ricerca

L'approccio interculturale all'educazione introduce a radicali trasformazioni del pensiero e crea una rinnovata cultura della convivenza. Attraverso la dimensione interculturale passa e si trasforma anche l'identità attuale della Pedagogia storica, teorica e sperimentale sul campo.

Formare le nuove generazioni di ragazze e ragazzi stranieri, creare diverse cittadinanze interculturali pone inedite sfide alla Pedagogia che intende costruire un modello più attuale di cultura, radicalmente diverso da quello tradizionale.

La ricerca ha preso le mosse dall'osservazione delle crescenti diversità culturali nella popolazione studentesca che hanno creato l'esigenza di intraprendere uno studio sui cambiamenti sociali e strutturali attuati dalle istituzioni scolastiche.

Gli obiettivi perseguiti dal Progetto sono stati due: da un lato ha indagato i ruoli svolti dalle istituzioni e le norme riguardanti i diritti dei ragazzi e ragazze stranieri nel sistema scolastico italiano ed europeo, dall'altro ha condotto una Ricerca sulle seconde generazioni residenti nel territorio toscano e che qui frequentano la scuola, attraverso metodi di indagine qualitativi.

Nel corso degli incontri e nel continuo confronto fra i componenti del Gruppo di Ricerca sono emerse molte linee di studio che denotano l'ampiezza e il valore dell'indagine condotta; soltanto per citare alcune riflessioni: i fondamenti epistemologici della pedagogia interculturale, gli studi comparativi sull'educazione interculturale, le prospettive e gli approcci interdisciplinari negli studi interculturali, teorie pratiche e politiche scolastiche in Italia e in Europa, i vissuti biografici di 120 adolescenti di seconda generazione, famiglia, scuola, extrascuola degli adolescenti di seconda generazione, cittadinanza attiva e partecipazione sociale nei quartieri di riferimento.

2. Descrizione della ricerca scientifica

La ricerca che è stata coordinata dalla prof.ssa Simonetta Ulivieri, per la sua composizione a mosaico ha necessitato di un cronoprogramma stabilito fin dall'inizio del progetto, divisibile in diverse fasi processuali.

Nel primo trimestre è stato programmato e perfezionato un Programma del Progetto; negli stessi mesi sono stati distribuiti, dopo ampia discussione e valutazione del Gruppo di Progetto, gli incarichi per ciascun componente del Gruppo di Ricerca. In primo luogo, è stata svolta una attenta ricognizione bibliografica sulla letteratura italiana e straniera rispetto ai temi del Progetto.

2.a. Parte storica e comparativa a livello europeo

Il lavoro di Ricerca è stato suddiviso in due parti: la prima interessata a studiare i processi storico-trasformativi della scuola italiana; la seconda afferente ad una selezione di Paesi europei ed extraeuropei sulle stesse tematiche.

È stata predisposta una lettura storica alla luce delle disposizioni legislative sull'ingresso e l'accoglienza degli studenti stranieri in classe.

Le ricerche condotte nei Paesi esteri privilegiano una selezione di sistemi scolastici europei, indagando l'accesso e l'accoglienza degli studenti stranieri e dando una lettura storica sui processi che hanno portato l'integrazione di tali allievi da un modello di scuola compensativa ad un modello di scuola inclusiva.

Nell'Ottobre del 2016 si è tenuto un primo Seminario per presentare la Ricerca e i suoi processi comparativi. Hanno contribuito a questa fase seminariale i proff. Flavia Bacchetti, Davide Capperucci, Clara Silva, Alessandro Vaccarelli, Maria Grasso e Carmen Petrucci, con la supervisione dei proff. Simonetta Ulivieri, Raffaella Biagioli e Emiliano Macinai.

In questo periodo alcuni dei ricercatori del Gruppo di Progetto hanno svolto delle missioni nei territori di ricerca per perfezionare i loro studi.

Qui di seguito nella Tabella n. 1 viene descritto il Gruppo di Lavoro che ha partecipato alla Ricerca Strategica di Ateneo.

Tab. 1. Gruppo di Lavoro - Ricerca Progetto Strategico di Ateneo

Nominativo	Qualifica	Struttura
Gruppo di Ricerca interno		
Simonetta Ulivieri	Professoressa ordinaria	Università degli Studi di Firenze
Flavia Bacchetti	Professoressa ordinaria	Università degli Studi di Firenze
Raffaella Biagioli	Professoressa associata	Università degli Studi di Firenze
Davide Capperucci	Ricercatore	Università degli Studi di Firenze
Emiliano Macinai	Professore associato	Università degli Studi di Firenze
Clara Silva	Professoressa associata	Università degli Studi di Firenze
Gruppo di Ricerca esterno		
Ivana Bognesi	Ricercatrice	Università degli Studi di Bologna
José González Monteagudo	Profesor Titular	Università degli Studi di Siviglia
Alessandro Vaccarelli	Professore associato	Università degli Studi dell'Aquila
Gruppo di Ricerca sul campo		
Gianluca Ammannati	Dottorando di ricerca	Università degli Studi di Firenze
Francesca Dello Preite	Assegnista di ricerca	Università degli Studi di Firenze
Maria Grasso	Dottoressa di ricerca	Università degli Studi di Firenze
Valentina Guerrini	Assegnista di ricerca	Università degli Studi di Firenze
Luisa Miniati	Dottoranda di ricerca	Università degli Studi di Firenze
Carmen Petruzzi	Dottoranda di ricerca	Università degli Studi di Firenze

2.b. Ricerca operativa sul campo

In questa fase è stata mappata la Regione Toscana per delimitare il campo di azione a quelle città con la più alta presenza di studenti di origine straniera. Dopo attenta analisi è stato stabilito che le aree di intervento riguardassero i centri di Firenze, Prato, Livorno e Lucca.

Una volta definite le aree di ricerca sul campo, il gruppo di studio ha lavorato in forma collegiale alla stesura di una traccia di intervista per sondare il grado di partecipazione e di inclusività degli adolescenti di seconda generazione, a partire dalle loro esperienze familiari e scolastiche. Il paradigma biografico-narrativo, legato al concetto di identità narrativa è sembrato da subito l'approccio migliore per la ricerca sul campo.

Le macro-aree dell'intervista semi-strutturata sono state così individuate:

- a) Situazione personale e familiare.
- b) Cultura di appartenenza, trasmissione culturale e modelli educativo-familiari.

- c) Rapporto con la scuola e con gli insegnanti.
- d) Relazioni e tempo libero (gruppi amicali, sport, associazionismo, ...).
- e) Nuova identità antropologica e senso di appartenenza.
- f) Progetti di vita.

L'intero processo di preparazione delle interviste è stato fatto attraverso degli incontri di tutto il Gruppo di Ricerca; inoltre il gruppo ha svolto la validazione attraverso casi di simulazione in loco (v. traccia per l'intervista).

Traccia per le interviste

Obiettivi:

Indagare il grado di partecipazione e di inclusività degli adolescenti di seconda generazione in alcune scuole toscane.

Interviste in profondità con gli studenti di primo e secondo grado di Scuola secondaria.

Situazione personale e familiare

Raccontami un po' di te.

Parlami della tua famiglia.

Conosci la storia dei tuoi genitori?

Hai altri parenti in Italia? Dove vivono?

Cultura di appartenenza, modelli educativo-familiari e trasmissione culturale

Parlami delle abitudini in casa.

In famiglia, c'è qualcuno che racconta le tradizioni e la cultura del Paese d'origine?

Racconta il tuo rapporto con i genitori.

In quali occasioni incontrate altre famiglie di parenti o amici?

Sei mai stato nel Paese d'origine della tua famiglia? Che ricordi e quali esperienze nuove hai fatto?

Rapporto con la scuola

Parlami della tua esperienza scolastica.

Vuoi proseguire gli studi? Quale scuola sceglierai / Perché hai scelto questo Istituto?

Ti sei sempre sentita/o accolta/o a scuola?

Che rapporto hai instaurato con i tuoi insegnanti?

Descrivi il rapporto che hai con i tuoi compagni di classe.

Conosci il personale non docente della tua scuola?

Quanto è importante per i tuoi genitori che frequenti la scuola? E per te?

Frequenti altri corsi o altre scuole per imparare o migliorare la conoscenza di altre lingue?

Relazioni e tempo libero

Raccontami cosa fai nel tempo libero

Parlami dei tuoi amici: chi sono e cosa vi piace fare insieme.

Hai altri amici che non vivono in Italia? Come li hai conosciuti?

Pratichi uno sport? Quali discipline sportive ti piacciono?

Parlami del tuo rapporto con le tecnologie e se utilizzi i Social Network.

Territorio e senso di appartenenza

Ti piace il quartiere in cui vivi?

Ci sono degli episodi in cui ti sei sentita/o utile per la comunità del quartiere?

Ti senti più vicina/o alla comunità di origine o a quella italiana? Perché?

Come ti senti a vivere fra due culture?

Ti sei mai sentita/o diversa/o per le tue origini?

Progetti di vita

Intendi proseguire gli studi? Cosa vorresti fare da grande?

Come ti immagini nella tua vita da adulta/o?

2.c. Interviste autobiografiche

Il Gruppo di Ricerca sul campo dall'ottobre 2016 all'aprile 2017 ha raccolto le interviste per indagare il grado di partecipazione e di inclusività delle seconde generazioni all'interno delle Scuole secondarie di primo e secondo grado. Sono state registrate centoventi interviste semi-strutturate svolte con adolescenti di età compresa fra i dodici e i diciotto anni all'interno degli istituti scolastici.

Le scuole coinvolte nel Progetto sono state:

- Istituto di Istruzione Superiore “Sasseti Peruzzi” - Firenze;
- Istituto Comprensivo “Marco Polo” - Prato;
- Istituto Scolastico di Istruzione Superiore “Antonio Gramsci - John Maynard Keynes” - Prato;
- Istituto Tecnico Industriale Statale “Galileo Galilei - Livorno;
- Istituto Tecnico Commerciale “Amerigo Vespucci” - Livorno;
- Istituto Professionale di Istruzione Superiore - Liceo Artistico “Cristoforo Colombo” - Livorno;
- Istituto Superiore d'Istruzione “Sandro Pertini” - Lucca;
- Istituto Professionale per i Servizi sociali “Matteo Civitali” - Lucca;
- Istituto Professionale Industria e Artigianato “Giovanni Giorgi” - Lucca.

Una volta registrate le interviste, il Gruppo di Ricerca è passato alla fase di trascrizione delle stesse, di studio e confronto per individuare i nodi centrali delle storie di vita degli studenti di seconda generazione.

2.d. *Presentazione delle storie di vita*

Il 24 maggio 2017 è stata presentata di fronte ad un pubblico composto da studiosi del settore e da studenti universitari la ricerca compiuta a livello comparativo in Europa e anche in Canada. Successivamente è stata presentata anche la ricerca svolta sul campo in Toscana con la presentazione della raccolta delle storie di vita in un Seminario Internazionale. Hanno relazionato i seguenti proff. Simonetta Ulivieri, José González Monteagudo, Emiliano Macinai, Raffaella Biagioli, Alessandro Vaccarelli e Ivana Bolognesi, con i dottori impegnati nella ricerca sul campo: Gianluca Ammannati, Francesca Dello Preite, Valentina Guerrini e Carmen Petruzzi.

3. Risultati scientifici della Ricerca

Da Giugno 2017 a Dicembre 2017 il Gruppo di Ricerca ha rielaborato le storie di vita in una organica visione d'insieme, alla luce delle voci degli studenti di seconda generazione intervistati. La raccolta delle interviste ammonta a 462 pagine di trascrizione di tali testimonianze.

A conclusione del Progetto, gli esiti della ricerca sono stati condivisi con l'ambiente scientifico, accademico e studentesco del Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze, in un Convegno avvenuto il 18 Dicembre 2017. In questa occasione hanno presentato una relazione i seguenti proff. Simonetta Ulivieri, Emiliano Macinai, Alessandro Vaccarelli e Ivana Bolognesi.

Non sono state riscontrate criticità scientifiche e problemi organizzativi, tuttavia l'ampiezza della ricerca e la complessità delle fasi di studio, di comparazione fra la realtà italiana ed estera, di mappatura delle scuole a maggiore frequenza di adolescenti di origine straniera sul territorio toscano, la scelta metodologica biografico-narrativa e la costruzione dell'intervista, la conduzione delle interviste, la trascrizione e rielaborazione delle stesse da parte del Gruppo di Ricerca, le riflessioni conclusive partecipate del Gruppo di Ricerca hanno reso necessaria la richiesta di una proroga di sei mesi per terminare con efficienza e rigore scientifico il Progetto, organizzare il Seminario Internazionale finale e consegnare il dattiloscritto per la stampa.

Il presente volume contiene, *in primis*, una rassegna storica e contemporanea sulla migrazione dei minori sia italiani che stranieri e poi un'analisi sulla narrazione come metodologia della ricerca qualitativa attraverso le storie di vita; a seguire uno studio sul rapporto tra ap-

partenenza e cittadinanza rispetto agli adolescenti stranieri di seconda generazione; come anche uno studio sui percorsi di resilienza posti in essere dai minori stranieri nei loro vissuti in territori e culture diverse ed infine i processi di formazione e di integrazione nella scuola media inferiore e superiore dei minori di seconda generazione. Successivamente nel volume vengono pubblicati gli interventi comparativi sui processi di integrazione dei minori nelle diverse istituzioni educative e di istruzione, in Inghilterra, in Portogallo, in Svezia, in Spagna e in Canada.

Nella seconda parte vengono analizzate da varie angolature le interviste svolte tra i giovani stranieri di seconda generazione. Queste analisi sono state suddivise per territorio e quindi riguardano interviste condotte nelle scuole di Firenze, Prato, Lucca, Livorno.

A questo volume è allegato un CD-ROM che contiene gli elenchi delle scuole oggetto della Ricerca, il numero e la nazionalità dei giovani intervistati e poi di seguito divise per città tutte le interviste raccolte. Il CD-ROM contiene quindi le voci dei giovani intervistati che rappresentano la realtà del mondo giovanile immigrato sia pure per campione. Riteniamo che l'aver raccolto queste voci sia importante e che esse a distanza di anni e non solo oggi possono e potranno costituire un prezioso archivio digitale della controversa storia dei migranti stranieri nell'Italia dei nostri giorni, sospesa in un rapporto dialettico tra accoglienza e rifiuto, tra difesa dei diritti delle minoranze e dei minori e asserzione xenofoba di una presunta identità nazionale minacciata.

L'infanzia migrante ieri e oggi

Simonetta Ulivieri

1. La storia umana, storia di migrazioni

La storia umana è una storia di migrazioni. Già nella preistoria ebbero inizio i primi significativi movimenti migratori dei nostri antenati, in seguito a profonde mutazioni climatiche e ambientali che causarono la scomparsa di specie vegetali e il conseguente spostamento di numerose specie animali. Si tratta di un processo continuo che da allora non si è mai più interrotto. Probabilmente nel tempo ha cambiato caratteristiche, dimensioni, entità, motivazioni e scopi, ma rappresenta un fenomeno che ha perennemente accompagnato la storia e l'evoluzione dell'umanità. L'uomo è un essere mobile, che cammina e che si sposta, come lo definivano i latini è un *homo viator*. Secondo alcuni antropologi, che studiano i fenomeni degli spostamenti e delle migrazioni, l'uomo ha in sé connaturata una dimensione "nomade". Dalle antiche tribù cacciatrici e raccoglitrice che si spostavano per sopravvivere alla dimensione più sicura e storicamente vincente della stanzialità, la storia umana è stata contraddistinta da arrivi, permanenze e nuove partenze. Ma il cambiamento, l'avventura, la conquista di nuovi territori rimangono impresse nel DNA umano, dalla vocazione di Ulisse al viaggio come conoscenza nel Mediterraneo e oltre il *limen* costituito dalle colonne d'Ercole, al mito del selvaggio ovest che si apriva in America nel XIX secolo di fronte a migliaia di emigranti europei, in cerca di terreni e ricchezze per sé e per la propria famiglia.

Anche oggi del resto l'aumentata mobilità delle merci, delle informazioni, del denaro, caratterizza positivamente l'attuale fase dell'umanità, anzi la mobilità stessa delle persone è diventata un valore che dai ceti più agiati si sta diffondendo tra i gruppi meno agiati come uno *status symbol*. Sono varie ormai le forme di mobilità temporanea, dal rapporto di attrazione periferie-centro, dalla provincia alla città, al fenomeno del pendolarismo per studio o lavoro, alla partecipazione a diversi rituali sociali che investono le nostre variegate tribù metropoli-

Metodologie narrative per le storie di vita dei minori immigrati

José González Monteagudo

Questo contributo si concentra sulle metodologie narrative come strumenti per costruire le storie di vita dei minori immigrati, sia in contesti di ricerca che di intervento. Dopo aver sottolineato la necessità di comprendere meglio i cambiamenti determinati dalla migrazione, vorrei presentare l'approccio interculturale come il più appropriato per lavorare in questo campo. Successivamente ho sintetizzato la proposta del paradigma biografico-narrativo, legandolo al concetto di identità narrativa. La sezione a seguire è dedicata alla metodologia narrativa, con particolare attenzione all'intervista biografica applicata al caso dei minori immigrati. Infine, sottolineo alcune implicazioni della metodologia narrativa per migliorare la conoscenza dei minori immigrati, insistendo sulla necessità di applicare tale conoscenza allo sviluppo di buone pratiche e politiche in materia di formazione, integrazione sociale e inserimento lavorativo dei minori di origine immigrata.

1. Minori immigrati: una sfida specifica nell'ambito dei recenti movimenti migratori

All'interno del fenomeno dell'immigrazione, ci troviamo di fronte a un fatto relativamente nuovo, dovuto alla crescita del numero di minori immigrati non accompagnati che arrivano nei paesi dell'Europa meridionale. La motivazione principale del progetto migratorio di questi giovani è quella di trovare un lavoro che consenta loro di integrarsi in un paese europeo e di inviare aiuti economici alla famiglia rimasta nel paese d'origine. Le sfide poste da questo massiccio afflusso in termini di formazione, integrazione socioculturale e inserimento nel mercato del lavoro sono enormi.

I migranti internazionali, i viaggiatori e gli studenti stanno dando origine a nuove forme di interdipendenza, allo sviluppo delle imprese transnazionali, a una maggiore diversità culturale e a forme recenti di

Tra appartenenza e cittadinanza: il senso di una ricerca con adolescenti di seconda generazione

Emiliano Macinai

Premessa

Quando nella primavera del 2015 abbiamo iniziato a disegnare la ricerca che è venuta a costituire la ragion d'essere di questo progetto, il tema del pieno riconoscimento dei diritti di cittadinanza per i bambini e i ragazzi nati in Italia da genitori stranieri costituiva sicuramente una questione centrale nel dibattito politico e culturale italiano. Nell'ottobre di quell'anno, dopo un lungo lavoro istruttorio, la Camera dei Deputati approvava finalmente il testo di un disegno di legge che prevedeva l'estensione dei casi di acquisizione di cittadinanza per nascita e introduceva una novità assoluta, lo *ius culturae*, ossia una forma di acquisizione della cittadinanza a seguito del percorso scolastico. A distanza di due anni da quel primo traguardo, difficoltà insormontabili hanno ostacolato il completamento dell'iter e il testo si è definitivamente fermato in Senato, impedendo di approdare a un esito positivo in materia, attraverso l'introduzione di una forma pur moderata di *ius soli*. Oggi, dunque, ci troviamo di fronte al rischio che un'intera generazione di figli di immigrati raggiunga la maggiore età e diventi straniera in patria. Andare nelle scuole secondarie della Toscana per incontrare alcuni di questi 800mila ragazzi e ragazze nel loro contesto primario di relazioni e di esperienze, per ascoltare dalla loro viva voce le storie di ciascuno, ha significato portare a visibilità la normalità di adolescenti alle prese con il processo di ridefinizione del proprio sé nella critica transizione verso l'età adulta. Più di qualsiasi retorica, è la pura e semplice presenza di questi adolescenti a segnalare l'inattualità di categorie sempre più logore. È la pura e semplice esistenza sui banchi di scuola di questi allievi a squalificare le posizioni ideologiche ostinatamente ancorate a principi anacronistici che ingabbiano il significato della cittadinanza in una cornice chiusa e astratta, collocandola in un passato ormai fuori dal tempo.

Intercultura e ruolo delle istituzioni educative in Inghilterra

Davide Capperucci

1. La presenza degli alunni stranieri nel sistema scolastico inglese

All'interno del sistema scolastico inglese, agli alunni con bisogni educativi speciali (SEN - *Special Educational Needs*) viene riconosciuto lo stesso diritto all'apprendimento degli alunni del sistema ordinario, qualora non sussistano particolari condizioni di gravità che richiedano il loro inserimento in scuole speciali (*Special Schools*).

Grazie al censimento scolastico, pubblicato solitamente a fine aprile di ogni anno dal DfES - *Department for Education and Skills* del Ministero dell'Istruzione britannico, attraverso il PLASC - *Pupil Level Annual School Census*, condotto nel mese di gennaio, le scuole sono chiamate a rilevare l'appartenenza etnica degli alunni (DfES, 2016)¹. La normativa di riferimento, il *Race Relations Act*², impone infatti di monitorare le presenze e valutare l'efficacia delle politiche educative sull'accoglienza delle diversità, tra le quali rientrano anche gli alunni stranieri.

A livello europeo il termine "alunno straniero" assume una definizione e un significato diverso a seconda del Paese di riferimento, e di conseguenza bisogna tenere ben presente che i criteri di rilevamento e quindi i dati di partenza possono essere molto diversi. In Inghilterra viene data importanza non al singolo soggetto ma all'"etnicità"

¹ Dagli 11 anni in poi, sono gli studenti stessi a certificare la propria appartenenza etnica – mentre per i più piccoli la dichiarano i genitori. Le macro-categorie sono predefinite e corrispondono a quelle impiegate per il censo nazionale della popolazione: misti, asiatici, neri, cinesi, altri. Esiste anche la categoria "bianchi" (*White*), con diversi sottogruppi – tra cui i *White British*.

² Cfr. Commissione per l'Uguaglianza Razziale: CRE - *Commission for Racial Equality*, www.cre.gov.uk. È l'organo che detta le regole di condotta e fornisce alle scuole (e agli enti pubblici in generale) gli strumenti per la misurazione degli standard obbligatori in tema di rispetto delle diversità e delle politiche per l'inclusione.

Intercultura e ruolo delle istituzioni educative in Portogallo

Clara Silva

1. Premessa

Il Portogallo, nell'ultimo quarto del secolo XX, ha conosciuto accanto a un significativo cambiamento economico e sociale una grande trasformazione sul piano etnico-culturale, che è coincisa con la sua rapida transizione da paese di emigrazione a paese di immigrazione. Si calcola che tra il 1885 e il 1973 quattro milioni di portoghesi abbiano lasciato il paese per cercare migliori condizioni di vita dapprima nel continente americano, in particolare in Brasile, e successivamente, soprattutto dopo la seconda guerra mondiale, nel continente europeo, per lo più in Francia (Serrão, 1985). Il vuoto di manodopera non qualificata lasciato dagli autoctoni che emigrano nel dopoguerra spiega la presenza di lavoratori provenienti dai paesi africani di lingua ufficiale portoghese già durante gli anni Sessanta. Tuttavia, soltanto con la caduta del regime dittatoriale (1974) e con la conclusione del processo di decolonizzazione (1975) prende avvio un flusso migratorio di notevole portata destinato a modificare in maniera irreversibile la società portoghese (Pena Pires, 1993: 179-180). Accanto al rientro in patria di migliaia di portoghesi che vivevano nei paesi dell'antico impero coloniale – i cosiddetti *retornados* – si assiste all'immigrazione verso le più importanti città portoghesi, *in primis* Lisbona e Porto, di un consistente numero di cittadini delle ex colonie alla ricerca di migliori opportunità di vita. Allo stesso tempo i sudditi dell'appena disgregatosi impero già residenti in Portogallo si trovano a dover scegliere tra la nazionalità portoghese e quella del paese d'origine, finalmente indipendente, e coloro che optano per la seconda o non hanno i requisiti per mantenere la prima vengono a trovarsi da un giorno all'altro stranieri nella propria nazione. In questa prima fase dell'immigrazione portoghese, che caratterizza il quinquennio 1975-1980, la popolazione straniera cresce con un tasso medio annuo del 12,7% (Baganha and Marques, 2001: 15) e gli immigrati, dotati di scarse risorse economico-culturali, tendono a

Intercultura e ruolo delle istituzioni educative in Svezia

Alessandro Vaccarelli

Introduzione

La Svezia, per quanto poco conosciuta come realtà multi e interculturale, ha offerto nel corso dei decenni modelli di integrazione e buone pratiche educative orientate verso il successo scolastico e formativo. Soprattutto per quanto riguarda la promozione del bilinguismo, si è particolarmente distinta, tanto nella ricerca scientifica quanto nell'implementazione di specifiche politiche scolastiche, classificandosi come uno dei migliori esempi a livello internazionale. Negli ultimi anni, tuttavia, il modello svedese, con una riforma scolastica che ha fortemente decentrato il sistema di istruzione, anche sotto i colpi del dilagare di sentimenti di ostilità verso i migranti, sta attraversando momenti di crisi che si riscontrano importanti evidenze nelle grandi indagini di tipo comparativo.

1. La società multiculturale svedese

La Svezia è il più grande tra i Paesi nordici per ampiezza e numero di abitanti (circa 9 milioni), nonostante la densità della popolazione sia tra le più basse in Europa. Non ha attratto migranti fino agli anni della II Guerra Mondiale, per poi diventare una realtà, per quanto poco nota, piuttosto interessante ed esemplare in tema di multiculturalismo e integrazione. Ad oggi, a fronte di una presenza media in Europa del 6,7% di migranti sul totale della popolazione (IDOS, 2015), i dati Eurostat (al 31 maggio 2016¹) attestano una presenza pari al 7,5% di migranti in Svezia, al 4,0% in Finlandia, al 9,9% in Norvegia, al 7,5% in Danimarca. Finlandia a parte, che si posiziona al di sotto della

¹ [http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/File:Non-national_population_by_group_of_citizenship,_1_January_2015_\(%C2%B9\)_YB16.png](http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/File:Non-national_population_by_group_of_citizenship,_1_January_2015_(%C2%B9)_YB16.png)

Intercultura e ruolo delle istituzioni educative in Canada. Il caso del Quebec

Maria Grasso

1. Il modello multiculturale canadese.

Quadro introduttivo

La Federazione canadese, formata da dieci Province e tre Territori, presenta una forte eterogeneità organizzativa. Le giurisdizioni delle singole province gestiscono finanziariamente le proprie politiche in modo autonomo e non esiste un unico dipartimento federale per l'educazione e l'istruzione. Nonostante tale indipendenza amministrativa il Canada si contraddistingue a livello mondiale per aver unanimemente acquisito il multiculturalismo, che lo caratterizza sotto il profilo demografico, come uno dei valori politicamente fondativi del proprio ordinamento istituzionale. Storicamente e nominalmente il multiculturalismo fu contemplato dal Canada fin dal 1867 quando si costituì come Confederazione anche se politicamente non esisteva un'effettiva forma di pluralismo a causa dello squilibrio di potere fra i gruppi etnici presenti sul territorio: gli Inglesi che dominavano, i Francesi in lotta per la supremazia e le popolazioni native autoctone, inizialmente avvicinate commercialmente e poi sottomesse dai primi coloni francesi nel 1600 (Banting and Kymlicka, 2010: 51).

L'evolversi dei flussi migratori da tutto il mondo, favoriti dall'esigenza sempre cogente di popolare e attivare l'economia di un Paese molto esteso e climaticamente poco ospitale, impose una riflessione di tipo politico rispetto a un'identità nazionale ibrida e variegata, per favorire coesione e convivenza. Nel 1963, a fronte dell'acuirsi del malcontento della comunità francofona in Quebec, che lamentava la minaccia delle politiche assimilazioniste inglesi, fu stabilita, ad opera del ministro Lester B. Pearson, la *Royal Commission on Bilingualism and Biculturalism* in Canada. Le riflessioni innescate in questa fase sul bilinguismo ufficiale del Paese, riconosciuto nel 1969 con l'*Official Languages Act*, se pure insufficiente rispetto alla reale convivenza di

Intercultura e ruolo delle istituzioni educative in Spagna

Carmen Petruzzi

Introduzione

Il rilevante aumento del numero di alunni stranieri nelle aule scolastiche, nell'ultimo decennio, ha reso attuale il discorso sull'applicazione di strategie educative in chiave interculturale (Ulivieri, 2015; Portera, 2008; Faas *et al.*, 2014) nel dibattito fra gli Stati dell'Unione europea, i quali avevano già sancito il 2008 quale Anno del dialogo fra i popoli per innalzare e rispettare la diversità culturale, per migliorare la coesistenza sociale e promuovere una cittadinanza europea attiva (Consiglio europeo, 2008).

A partire dagli anni Ottanta i paesi dell'UE hanno adottato direttrici comuni in favore di una formazione interculturale, seguendo la prospettiva dell'integrazione come processo bidirezionale e dinamico di mutuo adattamento – già indicata nei Principi fondamentali sull'integrazione da Bruxelles nel 2004 – a sostegno di una scuola di accoglienza e dialogo che passa, quindi, da un progetto di educazione specifica concepito per i “culturalmente diversi”, all'educazione di tutti al parametro culturale (Biagioli, 2005: 19).

Ed è proprio l'educazione *media res* del discorso globale perché rappresenta il punto di confluenza di tutta una serie di azioni politiche, economiche, sociali e culturali ormai urgenti e indifferibili di fronte alla stabilizzazione di fenomeni migratori che stanno assumendo la forma estrema e drammatica di veri e propri esodi di massa (Loiodice and Ulivieri, 2017: 1).

All'interno dei Paesi dell'UE, la Spagna non fa eccezione accogliendo, insieme a Gran Bretagna, Germania, Francia e Italia il 76% del numero totale di *non-nationals* di tutta l'Eu-28 (Tarozzi and Torres, 2016).

La realtà multiculturale dell'attuale società spagnola affonda le sue radici nel processo di modernizzazione avviato dopo la transizione franchista, parentesi dittatoriale lunga e contraddittoria, di un Paese che oggi, al contrario, mostra apertura e dinamicità, applicando la con-

Costruzioni identitarie degli studenti di seconda generazione

Raffaella Biagioli

1. Migrazioni e transizioni identitarie

La realizzazione di un modello interculturale di società risulta ad oggi una sfida aperta perché il passaggio da una semplice coabitazione alla co-costruzione di mondi e di significati, dove le barriere ideologiche si rendano più permeabili e si adeguino al flusso di idee e di persone che caratterizzano il nostro tempo, non si è ancora concretizzato. Viviamo un periodo di forte complessità e di recrudescenza di stigmatizzazione dello straniero, in cui i migranti che da anni sono stabilizzati in Italia, consegnano alle seconde generazioni il compito di definire nuove forme di identità e di cittadinanza, ma soprattutto aspirano per loro a un futuro di pari *chances* e a un riscatto dalla situazione di subalternità professionale, economica e sociale che spesso li contraddistingue. Le tensioni sociali tendono a considerare l'autoctono come un concorrente e *l'altro* come un pericolo, mentre chi arriva rischia di sentirsi tradito nelle proprie aspettative e di assumere un atteggiamento di ostilità (Loiodice, 2015). La definizione di identità plurali, che sappiano integrare la difficile appartenenza a più mondi, è alla base della costruzione di una cittadinanza globale che concili, attraverso pratiche democratiche e il dialogo, la dimensione planetaria con quella locale, nel rispetto delle leggi e dei diritti, superando l'idea di una convivenza, più o meno pacifica, a stretto contatto, simile a un «condominio» di persone diverse che, pur vivendo in un medesimo ambiente, non abbiano l'opportunità di dialogare, di interagire, di influire le une sulle altre (Portera, 2013: 42). La migrazione del resto non costituisce un fenomeno nuovo nella vita umana: la filogenesi e l'ontogenesi hanno da sempre mostrato un uomo costitutivamente migrante, coinvolto in un conflitto costante che si traduce in rapporto co-evolutivo con l'ambiente e dipendente dai meccanismi extragenetici di produzione della cultura come prodotto delle culture, rispetto ai quali il linguaggio nelle sue differenti forme e, quindi, anche nelle

Attraversare l'adolescenza tra resilienza e narrazioni interculturali

Alessandro Vaccarelli

1. Introduzione

Attraversare l'adolescenza e attraversare due culture: questo il compito, storico sotto certi punti di vista, per una generazione di adolescenti che cresce in Italia e che si definisce come *ponte* non solo tra la società di accoglienza e la comunità di origine ma anche con il futuro, con le generazioni che verranno (le terze e le quarte dunque), quelle che, per rappresentarcele con un'immagine, evocano alla mente le persone di origine italiana – negli Stati Uniti, in Canada, così come in molti altri Paesi – che sono oggi i discendenti dei primi migranti del '900.

L'*attraversamento* è la condizione tipica, nella nostra società e nella nostra cultura, dell'adolescenza: si attraversa, con essa, lo spazio *ambiguo* tra l'infanzia e l'adulità, alla ricerca di identità e di individuazione, una ricerca che spinge i soggetti ad un rapporto con il mondo sempre meno mediato dalla famiglia e maggiormente proteso all'altro e alla scoperta dell'altro. L'*attraversamento* è però – e non solo metaforicamente – anche la condizione del migrante, del suo cammino continuo tra gli spazi dei riferimenti geografici, culturali, linguistici, religiosi, in un rapporto tra le culture, quella d'origine, familiare, e quella del Paese che accoglie, che definisce e ridefinisce continuamente le dinamiche identitarie dei soggetti e dei gruppi di riferimento. Nel nostro Paese, in cui solo ultimamente abbiamo assistito, e senza esiti positivi, al dibattito sullo *ius soli*, si diventa “migranti” nel momento in cui si arriva in Italia da un altro luogo del mondo, ma paradossalmente anche quando si nasce in Italia, con uno *status* giuridico che inevitabilmente lascia “tra color che son sospesi” i soggetti e le loro aspirazioni, i loro progetti e bisogni di integrazione reale.

Spazi e tempi dell'adolescenza, considerati in prospettiva individuale, si incrociano con gli spazi e i tempi che la società (le società), la cultura (le culture) destinano a questa fase della vita e della crescita, relativizzandola rispetto ai contesti, ai momenti storici, agli orizzonti di significato.

Migrazioni e percorsi scolastici di adolescenti figli di genitori immigrati

Ivana Bolognesi

Introduzione

Gli adolescenti di seconda generazione sono compagni di viaggio dei loro genitori e con loro condividono sogni e speranze. Spesso attraversano l'esperienza della migrazione senza averne alcuna consapevolezza, vivendola come un evento ineluttabile, lasciati e ripresi a seguito di scelte familiari che hanno ricadute significative sulle loro vite e sul loro senso di appartenenza.

La mobilità infantile, spesso collegata ai ricongiungimenti familiari, si inserisce all'interno degli ingenti flussi migratori che caratterizzano l'attuale periodo storico, determinati da processi economici globali e dai cambiamenti climatici che condizionano l'esistenza di milioni di persone (Castels and Miller, 2009; Silva, 2015).

In questo contributo intendo riprendere studi e ricerche che mettono in relazione il percorso migratorio delle seconde generazioni con i percorsi scolastici intrapresi.

Nelle testimonianze dei giovani coinvolti nella ricerca esistono ricorrenze importanti, caratterizzate ovviamente dalla particolarità dei percorsi migratori e delle storie personali, che costituiscono passaggi significativi per la riflessione interculturale.

Gli studi e le ricerche da tempo ci dicono che esistono strette connessioni tra il momento dell'arrivo, i percorsi scolastici intrapresi e gli esiti scolastici. Essere nati in Italia o giungervi nella prima infanzia significa frequentare presto le scuole e quindi imparare la lingua e addentrarsi negli apprendimenti scolastici fin da piccoli, mentre dai sette-otto anni di età in poi il processo di acculturazione alla cultura della scuola diventa più complesso e spesso comporta il rischio di ripetenze, ritardi scolastici e abbandoni (Molina, 2011; Besozzi, 2011; Favaro, 2011; Orioles, 2013).

Tuttavia è necessario fare alcune distinzioni. «Tra i ragazzi trasferiti in Italia a 10 e più anni la proporzione in ritardo (oltre il 70%)

Le interviste agli adolescenti di seconda generazione a Livorno. Una riflessione pedagogica

Gianluca Ammannati

1. Contesto socio-economico

La città labronica, divenuta celebre per la sua origine multietnica e per la vocazione alla tolleranza religiosa, vanta una secolare tradizione di accoglienza. Con le leggi livornine, in età rinascimentale, si condonavano alcuni reati, si cancellavano i debiti, si concedeva libertà di culto e si assegnavano alloggi con agevolazioni, tutte misure finalizzate a favorire lo sviluppo economico e sociale del porto mediceo. Una memoria storica che è riemersa nell'agosto del 2014, quando un autore sconosciuto ha realizzato due murales con scritto:

A tutti voi Mercanti di qualsivoglia Nazione, Levantini, Ponentini, Spagnuoli, Portughesi, Grechi, Tedeschi, Italiani, Ebrei, Turchi, Mori, Armeni, Persiani, ed altri concediamo reale, libero e amplissimo salvacondotto e libera facoltà e licenza che possiate venire stare, trafficare, passare, abitare con le famiglie, e senza partire, tornare e negoziare nella città di Pisa e terra di Livorno. Ferdinando I de' Medici, Legge livornina, 1591.

Il famoso gruppo scultoreo dei Quattro mori, in cui è rappresentato Ferdinando I de' Medici che si erge trionfante su quattro corsari barbareschi incatenati, è il simbolo di Livorno ed equivale a una sorta di statua della libertà labronica: l'eroe che libera il popolo dalla minaccia della schiavitù.

Al 1921 risale la fondazione del Partito Comunista mentre da pochi anni, dopo più di mezzo secolo di amministrazione comunale di sinistra, è stato eletto uno dei primi sindaci pentastellati.

Multiculturalismo e senso di libertà, quasi anarchica, hanno sempre caratterizzato le relazioni sociali di questo Comune, terzo in Toscana per densità di popolazione dopo Firenze e Prato; tuttavia, il noto regista livornese Paolo Virzì, in una recente intervista rilasciata al quotidiano locale *Il Tirreno*, ha parlato di «una città ferita che avrebbe bisogno di cure».

Le interviste agli adolescenti di seconda generazione a Lucca. Una riflessione pedagogica

Francesca Dello Preite

*[...] In queste mura non ci si sta che di passaggio.
Qui la meta è partire. [...]
Giuseppe Ungaretti, Lucca, 1931.*

1. Tra ieri e oggi. L'esperienza migratoria nella storia delle comunità lucchesi

I processi migratori costituiscono nella storia delle comunità lucchesi una caratteristica di lunga durata che a partire dagli inizi del Cinquecento, periodo in cui Lucca raggiunse un fiorente sviluppo economico nel settore tessile e finanziario, arriva fino ai nostri giorni senza soluzione di continuità.

Le fonti documentarie conservate presso il “Museo Paolo Cresci per la Storia dell’Emigrazione Italiana”, che ha sede nel Palazzo Ducale del Capoluogo, restituiscono una chiara testimonianza dei fattori e delle motivazioni che lungo i secoli hanno spinto migliaia di uomini e donne di tutta la lucchesia a lasciare la propria terra e i propri affetti per approdare in terre sconosciute e lontane dove trovare le condizioni e le risorse per migliorare la propria esistenza e quella dei familiari rimasti in patria (Bottari, 2015: p. 10). Nella “Relazione primo semestre 1885” l’allora Prefetto in carica descrive l’emigrazione dei suoi concittadini in questi termini:

L’emigrazione in questa provincia è una tradizione che risale ai più remoti tempi tanto che poche sono le famiglie che non abbiano o non abbiano avuto qualche suo membro all’Estero. Così il figlio ribatte la Strada percorsa dal padre, il nipote quella del Nonno, certi quasi sempre di trovare del lavoro, anzi di continuare quello iniziato dagli avi. [...] Le cause determinanti, si possono restringere alla eccessiva densità della popolazione, sempre crescente, al desiderio di migliorare le condizioni della propria famiglia, ed è raro che l’Emigrato Lucchese non ci riesca (Ostuni, 2006: p. 15).

Le interviste agli adolescenti di seconda generazione a Firenze. Una riflessione pedagogica

Valentina Guerrini

Tra dieci anni io mi vedo bene ancora a continuare a combattere per la vita, anzi contro la vita, perché la vita, a volte, non è che sia poi così bella. La vita è una sfida, qualcuno non ce la fa, io dico sempre, qualcuno se avesse avuto la mia vita forse non ce l'avrebbe fatta ma io continuo sempre a combattere.

(Christian)¹

1. L'immigrazione nel contesto fiorentino

La scuola italiana è frequentata oggi da circa ottocentomila allievi stranieri provenienti da 196 differenti paesi (Fiorucciet *al.*, 2017: 13, ed. by) ed anche il territorio toscano, negli ultimi dieci anni, sta assistendo ad un aumento costante degli studenti non italiani nelle scuole.

Alcuni dati che riguardano la Toscana rivelano che, dall'anno scolastico 2013/14 all'anno scolastico 2015/16, l'aumento di studenti e studentesse con cittadinanza non italiana nelle scuole è stato maggiore rispetto a quello riferito alla popolazione studentesca italiana. Infatti, gli studenti stranieri nell'anno scolastico 2013/14 erano 64.348 e sono passati a 67.004 nel 2015/16, con un aumento di 2.656 unità, mentre gli studenti italiani sono passati da 442.632 a 444.028, registrando un aumento di 1.396 unità.

Inoltre, per quanto concerne gli istituti secondari di primo e secondo grado, tra le regioni con più alunni non italiani iscritti, dopo Emilia Romagna e Lombardia, ci sono l'Umbria e la Toscana. In quest'ultima

¹ Le parole sono tratte dall'intervista di Christian. Questa intervista è stata particolarmente coinvolgente e toccante per le vicissitudini e i dolori che il ragazzo ha dovuto sopportare e per la forza e la capacità di resilienza con cui le ha fronteggiate. Ricordo di averlo ringraziato quel giorno per avermi regalato una lezione di vita. Christian purtroppo è tragicamente scomparso nell'agosto 2017 lasciando un vuoto incolmabile nella sua scuola.

Le interviste agli adolescenti di seconda generazione a Prato. Una riflessione pedagogica*

Luisa Miniati, Carmen Petruzzi

Introduzione

Il passaggio dalla prima alla seconda generazione di immigrati presenta sempre elementi oggettivi di discontinuità di natura cognitiva, comportamentale e sociale (Demarie, Molina, 2004, p. XIV); in particolare la seconda generazione porta con sé una tripla pena derivata dall'essere giovane, proletaria e di origine immigrata (Ambrosini, 2005, pp. 85-104); a questa condizione bisogna aggiungere la teoria della doppia assenza (Sayad, 2002) derivante dal sentirsi il *plus* che supera la provenienza e rende al tempo stesso visibili e invisibili, marchiati dentro e dietro uno stigma culturale e dalle società riceventi. Per tali premesse, i figli degli immigrati giunti in Italia – i bambini, le bambine e gli adolescenti delle terre di mezzo (Favaro, 2007) – costituiscono il soggetto privilegiato degli studi teorico-prassici della pedagogia interculturale che riflette, con maggior sollecitudine, sulla giovane popolazione straniera presente nel nostro Paese, oggi più di ieri investita dalla volontà e dalla necessità delle Istituzioni di attivare processi di integrazione per allontanare le condizioni di marginalità sociale e di disagio più o meno visibile, promuovere gli incontri e gli scambi di una società in via di meticciamento.

La città di Prato offre uno spaccato fra i più interessanti in Italia poiché accoglie da un trentennio circa una considerevole comunità cinese a cui si sono affiancati i più recenti arrivi dal continente africano e da quello asiatico. Prato è «un micromondo con eccezionali potenzialità e complicate fragilità» (Osservatorio scolastico provinciale di Prato, 2015, p. 5) e accoglie una popolazione di quasi duecentomila abitanti di cui 36.400 sono rappresentati da stranieri residenti, il 18,9% del totale della popolazione (Istat, 2017).

* Il presente articolo è frutto di una comune riflessione, tuttavia i paragrafi 1, 2 e 6 sono di Luisa Miniati mentre Introduzione e paragrafi 3, 4 e 5 sono di Carmen Petruzzi.

Bibliografia ragionata

Dalila Forni

AGOSTINETTO, L. (2008), *L'intercultura in bilico. Scienza, incoscienza e sostenibilità dell'immigrazione*, Marsilio Editore, Venezia.

Il volume si propone di fornire un modello praticabile per un'integrazione interculturale sostenibile. L'opera si focalizza sull'incoscienza legata al fenomeno migratorio, spesso trascurato, strumentalizzato, affrontato con superficialità o sovrarappresentato per quanto riguarda le difficoltà da esso derivanti. In un'epoca in cui l'integrazione è fortemente in bilico, il testo si presenta quindi come una mappa utile per intraprendere un cammino concreto verso il dialogo tra culture differenti.

BAUMAN, Z. (2016), *Stranieri alle porte*, Laterza, Bari-Roma.

Il saggio di Zygmunt Bauman affronta un tema di grande attualità: la crisi migratoria e la xenofobia ad essa legata. Il sociologo polacco considera il dialogo, la conoscenza e il rispetto reciproco come le uniche soluzioni possibili per superare le paure derivanti dalle migrazioni e dal contatto con culture diverse. Un rimedio quindi arduo ma necessario per respingere il razzismo e il nazionalismo e per convivere in armonia con l'Altro.

BECK, U. (2005), *Lo sguardo cosmopolita*, Carocci, Roma.

In quest'opera l'Autore esamina la nuova realtà cosmopolita che caratterizza la società contemporanea. Gli stati nazionali sono sempre più assediati da un'interdipendenza planetaria, da rischi ecologici, economici e terroristici che ricollegano i mondi separati dei paesi sottosviluppati e di quelli sviluppati. Emerge un elemento del tutto nuovo a livello storico: uno sguardo cosmopolita in cui gli esseri umani si considerano sia parte di un mondo a rischio, sia parte della propria storia e della propria condizione locale.

BOLOGNESI, I. (2007), *Io non sono proprio straniero: dalle parole dei bambini alla progettualità interculturale*, Franco Angeli, Milano.

L'opera si rivolge a insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria e si propone come strumento di riflessione e di operatività sui temi dell'educazione interculturale. I percorsi illustrati, nati da conversazioni e attività con

Finito di stampare nel mese di dicembre 2017
in Pisa dalle
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com